

QUADRANTE

~~Editori~~ P. M. Bardi
e Massimo Bontempelli

42227 ROMA Via Veneto 7

82542 MILANO Via Brera 21

La ringrazio molto letter
per menzione e la prego
di accettare questo omaggio

Sua

Pandora



Eustachio Falone
via M. Rapinard 13

Palermo



Un fascista al paese dei Soviets

7 giugno 1933 N. 1

P.M. Bardi è stato in Russia ma non per farvi il commesso viaggiatore - Dal paese dei Soviets è ritornato invece con un largo bagaglio di documenti più preziosi di qualunque merce e che s'incrinati al sole mostrano nel diligente raccoglitore una acuta sensibilità -

P.M. Bardi non è stato il solo veramente che a questi nostri anni si è recato in Russia, ma, sabbiamo convenire che quanti sono ritornati da quel paese non hanno saputo dirci nulla che suonasse di nuovo e che non avesse le barbe -

Il libro di Bardi "Un fascista al paese dei Soviets" edito Salli Edizioni d'Italia in una veste che tipograficamente è ~~enata~~ di finissimo gusto, è quello che di termini militari chiameremmo un rapporto -

Tanta è infatti la diligente e scrupolosa esattezza delle informazioni, la responsabile coscienza della responsabilità assunta e il rispetto del pubblico -

Ma oltre le righe che vogliono avere una certa militare precisione senza il giornalista Salli stile spigliato e dal gustoso episodio, ~~ist~~ animando e vivificando le pagine ~~di~~ con uno stile vivacissimo e colorito che attira senz'altro l'attenzione e l'interesse dei lettori -

Che in questo caso non si limiteranno ai dodici fascicoli di Alessandro Manzoni, ma saranno un bel studio - E di questo ne è degno segno la larga diffusione del libro, il quale - e qui non mentiamo - è stato "comprato" libbre invecce di vendita per

di altri dello stesso genere la consuetudine della richiesta
impressione o del prestito.

Il fatto che un questo cittadino ^{volentieri} toglia dalla sua sacoccia
dieci lire i giorni, almeno per i mercati italiani, la con-
fessione implicita che il libro va e che Bardi ha
fatto un rapporto che merita più di un encomio.

Non c'è problema russo che non passi sotto la lente
del Bardi che in questo caso è rappresentata da una
robusta matita perché quando non basta la parola ~~che~~
allo scrittore supplisce il caricaturista.

Così è interessante la disamina del contrasto Roma -
Mosca e la valutazione dell'importanza di questi
due poli fra loro contrastanti, valutazione che termina
con l'affermazione della vittoria di Roma ~~sulle forze opposte~~
sulla sua antagonista.

Ma non c'è nulla di sordidamente tragico e di cupo
nella descrizione del Bardi. Bravamo abituati a sentire
di una Russia piena ancora degli orrori sanguinosi del
bolscervismo, quando già la normalità era ritornata e la
un ferro nel territorio dei Soviet. Né del piano quinquennale,
gigantesca e barbara costruzione, che forse viene attentamente
seguita nell'interesse comune della causa europea, si avvia una
conoscenza che non fosse di maniera e impuissa.

In sostanza, attraverso tutti i problemi della vita russa, il
Bardi che non si occupa solo di questioni politiche ed econo-
miche ma anche di letteratura, di arte e di tecnica con
senza una spiegata serenità e un accento di così vivace
naturalità da fare apparire il suo rapporto come
un vademecum indispensabile sulla Russia odierna.

Stefano Felser

Alcuni mesi fa Gregor Strasser, uno dei più autorevoli tra i condottieri del nazional-socialismo coniò una parola nuova, che potrebbe rendersi in italiano con « grande nostalgia anticapitalistica ». La nuova parola oggi fa parte del linguaggio comune in tutta la Germania, e qui aggiungiamo che essa potrebbe venire accolta nel mondo intero.

Che il capitalismo quale per un secolo e mezzo ha regnato padrone assoluto sul mondo, si trovi ora al suo ultimo stadio è un fatto fuori discussione. A roderlo ed esaurirlo è stato appunto quel suo particolare spirito che, nato da un delirio liberalistico, si proponeva come sola meta il profitto « à tout prix » senz'alcun riguardo alla vita organica e sociale, in aperto contrasto tanto coi bisogni dell'umanità quanto con qualunque ideale di nazionalità.

Una simile concezione economica ha finito col provocare ai nostri giorni dozzine di milioni di disoccupati, mentre la fame si profila dovunque sempre più minacciosa.

Si è arrivati a distruggere grande quantità di prodotti solo per mantenerne artificialmente alto il valore nei mercati, ed il denaro viene impiegato non come strumento di lavoro e mezzo di produzione, ma solo in quanto serve a produrre altro denaro. Ed in tal modo il flagello dell'usura cade sempre più pesante sulla vita dei popoli. Nessuno, contadino o commerciante, industriale o operaio, può sfuggire ai colpi di un simile flagello, e gli stessi governi asseriti e legati al capitalismo ebraico, sovente si sono palesati impotenti ad affrontarlo.

Per fortuna oggi si comincia ad opporre al potere esiziale di questo colosso del Capitalismo una nuova forza, una nuova visione della vita sociale. La « nostalgia anticapitalistica » ha definitivamente preso tutti i popoli, in Germania come in Inghilterra e soprattutto nell'Italia fascista che sotto la guida del Littorio marcia all'avanguardia nel riformare ed adeguare ai tempi moderni la vita dei popoli.

Le ultime elezioni di Francia e quelle comunali nel Belgio indicano anch'esse come i popoli vogliono marciare verso nuove direzioni. E così nella Svezia — popolazione germanica completamente terriera — il cosiddetto socialismo nazionale incontra fortunato successo.

Si badi bene che questa « nostalgia anticapitalistica » non ha nulla a che vedere con ciò che i comunisti tedeschi vorrebbero identificare con la negazione della nazione, il contrario! Nei paesi i meglio progrediti il comunismo ha nulla da vedere, non solo ma il novanta per cento di quelli che si dicono socialisti sarebbero sempre pronti a violentemente rintuzzare chiunque osasse mettere in dubbio il loro attaccamento alla nazione. Ed ecco che un « operaio-ministro » divenuto « premier » si china a baciare in Inghilterra la mano al suo Re.

I paesi del Nord restano intatti dai cosiddetti governi socialisti, eppure qui come in Italia i poteri dello Stato vanno sempre più rendendosi liberi ed immuni dalla pestilenza mondiale del capitalismo.

Sempre in Germania più che altrove, nuove visioni del mondo, e grandi riforme di pensiero hanno trovato il terreno più adatto al loro migliore sviluppo: basterà pensare alla Riforma, alla guerra dei 30 anni, alla lotta dei contadini, ed allo stesso marxismo che ebbe in Germania il suo punto iniziale.

Ora anche i più arditi ed instancabili suonatori del trombone dell'inter-

nazionale vanno sempre più persuadendosi che il problema del capitale potrà essere risolto solamente nazionalmente. La lotta di classe risulterà sempre più una inutile e disastrosa pazzia, di cui i Russi sono già vittime, ed alla quale possono guardare con fiducia solamente alcuni ignari tedeschi lontani dalla realtà.

Solamente le comunità di popoli nell'ambito della propria nazione, accesi dall'amore e dall'orgoglio della propria patria, potranno veramente superare il pericolo capitalistico, nella disciplina feconda del lavoro, che superando ogni barriera di classe tutti li unisca nel nome e nella salute della patria.

Il problema del capitalismo come l'intendono i cosiddetti marxisti, risulta oggi un gioco infantile, ed invano da essi si attenderebbe una vera soluzione.

La dottrina che oggi Adolfo Hitler bandisce in Germania muove sì contro il capitalismo, ma con diversità di intenti e di mezzi; non in nome di una classe piuttosto che di un'altra, ma in nome di tutta la Nazione, il cui interesse deve essere comune all'operaio ed all'industriale, al contadino ed all'intellettuale. All'odio di classe ed alla negazione di patria dei marxisti egli contrappone il culto della nazione e la fusione di tutte le classi; non distruggere ma costruire ed elevare a dignità economica anche il più piccolo lavoratore che opera nel quadro della Nazione.

In Germania il problema del capitale potrà essere affrontato soltanto dal Nazional-socialismo, il quale mira soprattutto ad abolire la lotta di classe, salvando una volta per sempre il popolo dalla velenosa influenza demagogica, ed a disciplinarne tutte le forze della produzione e del lavoro nella vita della Nazione.

Tra i problemi più urgenti che il partito di Hitler si pone stanno quello della disoccupazione, pervenuta in Ger-



L'insegna di Hitler

Karl Busch, deputato alla Dieta Prussiana e direttore del quotidiano di Breslau Schlesischen Tageszeitung che segue con interesse ed accesa ammirazione lo sviluppo dell'Italia Fascista, occupa nella stampa di Hitler uno dei primi posti per il suo ardente spirito polemico e la sua entusiastica convinzione.

Il Busch ha partecipato alla guerra come Ufficiale, e fu più tardi promotore della resistenza attiva nelle terre occupate, cosa che gli fruttò dai tribunali di guerra francesi una condanna a 20 anni di lavori forzati e dieci di prigione.

Prese parte al famoso Putsch di Kapp e fu Ufficiale delle milizie volontarie negli eserciti che seguirono il 1918.

Karl Busch che dà molta della sua opera per una esatta comprensione Tedesco-Italiana, ha scritto questo articolo per l'Italia Vivente dove cerca di segnare per sommi capi lo spirito e gli intenti della dottrina Hitleriana.

NOSTALGIA ANTICAPITALISTA

mania a cifre impressionanti, una più equa disciplina delle merci, norme legali e regolarizzate di collocamento e l'abolizione dei « Steuergutscheine », assurdi favoritismi fiscali, decretati in favore delle classi abbienti.

Dalla fine della guerra ad oggi vari governi si sono succeduti in Germania, ma tutti legati alla socialdemocrazia ed al centro cattolico. Da una parte attaccati a vecchi sorpassati sistemi di liberalismo democratico, dall'altra sospinti dalle vive ed attuali esigenze del popolo, hanno condotto la loro vita grama in una continua transazione ora mentendo alle folle ora cercando di placarle con inutili ed effimere elemosine. Si pervenne così al Governo di Papen, il quale credè inutile persino ogni finzione, e buttata la maschera si manifestò nella sua vera essenza, assurda ed anacrostica: si pose senz'altro in difesa del capitale ed opprimendo ancor più le masse dei lavoratori si dichiarò protettore ad oltranza dei grandi possidenti.

Metodi e sistemi creduti morti per sempre sono di nuovo tornati in vita: ai posti di comando si arriva non in virtù delle proprie capacità ed attitudini ma solo grazie a titoli nobiliari, appartenenza a classi di ricchezza feudale se non addirittura a corporazioni studentesche. E' questa la classe capitalistica che vorrebbe governare capeggiata dal Consigliere Hugemeng uscito illeso dalla guerra per non avervi partecipato e salvo dalla inflazione per aver troppo bene brigato. Alleata alla industria pesante ed al partito popolare « Volkspartei » presume rappresentare il popolo che in realtà guarda altrove.

Il risultato delle penultime elezioni li sgomentò e spaventati che si potesse far luce sui loro metodi di governo provocarono senz'altro lo scioglimento del Reichstag che avrebbe dovuto condannarli.

Sono fautori di sorpassati sistemi demoliberali i compagni del Papen, qua-

li il signor Oldenburg-Januschau, noto per aver gridato che la « vox populi » è la voce del bue (ochs, in tedesco significa bue). Essi riuscirono ad accendere speranze di gioia nel campo del grosso capitalismo ebraico col rialzo borsistico, il « rialzo di Papen », come fu chiamato dai suoi compari.

Questa simpatia del Mammon ebraico ha caratterizzato la sola il governo di Papen, quale estrema bastiglia di sorpassati sistemi di governo, che già vacillano, se non sono ancora caduti, nel mondo intero.

Dopo 14 anni dalla rivoluzione di novembre è giunto il momento per il popolo tedesco, soprattutto per la classe operaia, di scegliere la propria strada: è da una parte l'inganno dell'utopia marxistica e la rinascenza reazione capitalistica che nulla oppone all'urto del 1918, dall'altra un governo prettamente nazionale e convinto assertore di tutte le moderne riforme sociali.

I fautori dell'internazionale marxistica partendo da presupposti materialistici combattendo per una classe sola, ma la loro lotta è senza speranza, che è contro di loro la maggior parte del popolo, e dell'intelligenza oltre ogni principio di giustizia che riconosce la proprietà quale frutto meritato del proprio lavoro.

Anche gli assertori del capitalismo demoliberali sono guidati da una povera concezione materialistica della vita; indifferenti alla rovina di un popolo che ha sette milioni di disoccupati, a null'altro guardano se non all'accumularsi delle ricchezze in poche mani. Sono gli amici del partito di von Papen. Ma contro di esso sta il novanta per cento del popolo, stanco di sacrificarsi e che non cede più ad una politica impotente e chiacchierona.

Sta col popolo il giro della storia che non tollera ritorni al passato.

Della volontà del popolo, dei destini della nazione s'è fatto interprete Adolfo Hitler, che al popolo ed alla nazione ha dedicato tutta la sua vita.

Nato e vissuto tra gli umili conosce tutte le miserie sociali, perchè le ha personalmente sperimentate. Ma egli non lotta per una classe sola; venuto dal popolo ignora l'arroganza degli alti ceti, e se ha un orgoglio è quello del grandioso movimento provocato ed alimentato da lui. Del resto è semplice camerata tra camerati, e con lo stesso animo stringe la mano del vecchio generale e quella dura ed incallita dell'operaio e del contadino.

Solo con la vittoria di Hitler il popolo tedesco potrà rialzarsi dalla polvere in cui è caduto, solo allora la peste capitalistica ed il pericolo comunista saranno completamente sconfiggati.

Si dovrà inesorabilmente cedere ad Hitler.

Forse i metodi raffinati degli attuali governanti riusciranno a ritardare ancora il momento della vittoria, ma certo non riusciranno mai a staccare il popolo dall'animo dell'uomo che rinunziò al governo di Prussia prima, ed al seggio ministeriale poi, solo per non tradire menomamente i suoi principi.

Sotto le bandiere di Hitler milita l'operaio tedesco; è un formidabile esercito dove le squadre d'azione (S. A.) formano l'avanguardia ed il grosso della truppa è costituito dal popolo nell'inquadramento corporativo di arti e mestieri (N. S. B. O.). Al suo avanzarsi crollerà un vecchio e putrido sistema, e costruito da salde mani rifiorirà un popolo nuovo, un nuovo Reich, e noi lo realizzeremo.

Karl Busch

Membro della Dieta Prussiana